

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

«Uomini malati quando l'amore diventa violenza»

Domani il sociologo Alberoni a Bergamo interviene sul sentimento di coppia
«Senza libertà non c'è autentico legame»

VINCENZO GUERCIO

«L'amore che acceca l'amore che sana». È Francesco Alberoni, sociologo accreditato come esperto dell'amore, il protagonista del pomeriggio dedicato all'amore violento (ma non solo), organizzato dal Lions Club Dalmine. Domani pomeriggio, dalle ore 15,30, all'Hotel San Marco (piazza Repubblica 6, in città), sarà l'autore di *Innamoramento e amore* a parlare «dell'Amore malato, dell'aggressività maschile repressa, non trasformata, di un Amore che acceca e genera violenza». Alberoni, anticipa Sonia Corna, consigliere del Lions Dalmine, organizzatrice dell'incontro, «dirà se ci sono dei segnali di riconoscimento di certi individui, se è possibile educare al sentimento e all'amore e perché certe donne scelgono sempre uomini "sbagliati" e si fanno "accecare dall'Amore"». Una sorta di anticipazione del 25 no-

Lo studioso affronta il tema di chi ossessiona e tormenta le donne

vembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Ma il sociologo parlerà anche della parte sana dell'Amore, introducendo l'aspetto erotico trattato nel suo ultimo libro, di freschissima pubblicazione: *L'arte di amare - Il grande amore erotico che dura* (Sonzogno, ottobre 2012). «È un insegnamento all'amore di coppia», anticipa Alberoni. Ma, al centro della giornata, saranno questioni di stretta e drammatica attualità: perché alcuni uomini, per farsi amare, esercitano pressione sulle donne, le ossessionano? E perché alcuni di loro, quando vengono lasciati, arrivano ad uccidere? «Perché hanno una concezione primitiva, patologica, dell'amore», risponde il sociologo. «La concezione dell'amore che acceca, dell'amore come possesso, dominio, schiavitù. Non hanno capito che l'essenza dell'amore è la libertà, che l'amore è possibile solo fra persone li-

bere. E questo entrambi lo devono sapere, fin dal primo incontro. È solo questo l'amore che libera, che salva. Io ho bisogno che mi ami liberamente, non come un robot. E non mi basta nemmeno che mi ami perché lo prescrive la legge, per tener fede a un patto, per dovere o, peggio, per paura, perché teme le mie minacce. Voglio che mi ami con tutta se stessa, con la sua volontà essenziale. Noi possiamo amare solo una persona libera che ci vuole liberamente, e che quindi potrebbe anche non volerci, tradirci. L'amore non può mai esser dato per scontato. L'amore che dura è una continua domanda: "Mi ami?" che ottiene sempre la stessa miracolosa risposta: "Sì, ti amo"». Questo il programma della giornata: ore 15,30, incontro con Alberoni, distribuzione di copie autografate, in particolare dell'ultima pubblicazione. Ore 16-18, Sala dei Mille: Alberoni risponde a domande sul tema «L'amore che acceca - l'amore che sana», con intervalli musicali dal vivo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Ranica la storia di un abuso in anni di guerra

È una scrittrice ben conosciuta, a Bergamo, la protagonista del terzo incontro di Presente prossimo, festival dei narratori italiani promosso da sei biblioteche della bergamasca e diretto da Raul Montanari. Barbara Garlaschelli, milanese, autrice di gialli, thriller, noir, narrativa per ragazzi e, più recentemente, di un romanzo impegnativo come *Non ti voglio vicino*, è intervenuta a rassegne quali Fiera dei Librai e Letture amene sotto il berceau. Sarà a Ranica oggi, dalle 18, alla biblioteca del Centro culturale Roberto Gritti, a colloquio con Montanari.

Rispetto alla produzione precedente, *Non ti voglio vicino* rappresenta una brusca virata. «Non è stata una scelta consapevole» racconta la scrittrice: «Volevo raccontare una storia complessa



La scrittrice Barbara Garlaschelli

e difficile, molto più corale dei romanzi che l'hanno preceduta. Una storia di guerra, di amore, d'amicizia, di dolore, di rinascita». Una storia di abuso, che non si cancella, segna i caratteri, le vite, quanto mai in tema a pochi giorni dalla Giornata contro la violenza sulle donne. «Sono convinta che un abuso segni l'esi-

stenza non solo di chi lo subisce e commette, ma anche di coloro che vivono attorno a colui - in questo caso colei - che ha subito un atto tanto abominevole».

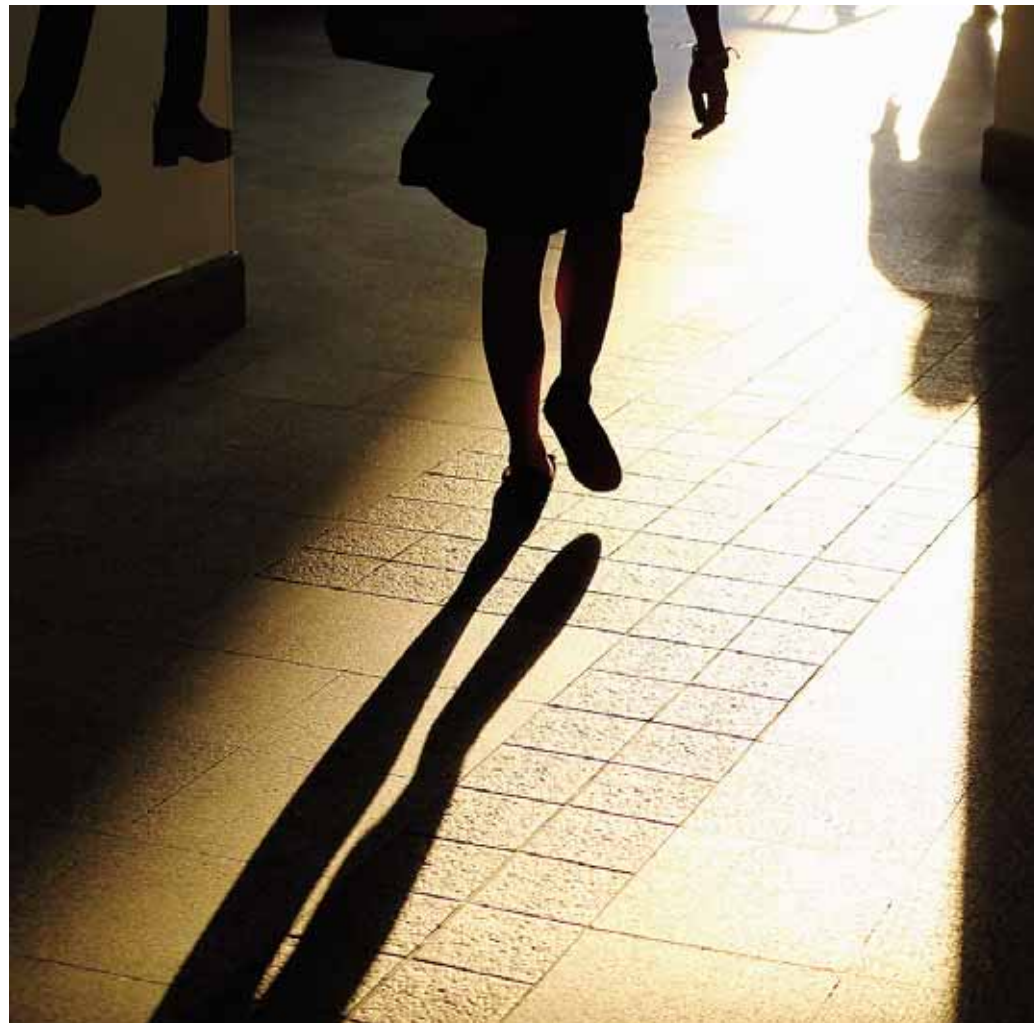
La Garlaschelli ha «molti progetti» in cantiere: «È appena uscito un libro dal titolo *Lettere dall'orlo del mondo* (edizioni Ad Est dell'equatore), breve ma intenso romanzo epistolare con un finale che non posso svelare». Tra poche settimane uscirà «un'antologia di racconti intitolata *Mappe sulla pelle*, curata dall'Associazione Tessere Trame di cui sono presidente, che raccoglie alcune delle più intense e interessanti voci di autrici italiane, da Carmen Covito a Simona Vinci a Maria Rosa Cutrufelli. Una delle socie fondatrici, Eugenia Gilardi, è di Bergamo. Avremo il piacere di presentarla al Caffè Letterario di Bergamo il 9 dicembre». E poi c'è il nuovo romanzo per Frassinelli, in uscita a marzo 2013: «Una storia in cui ha grande spazio la realtà poco conosciuta degli "scavalcamontagne", compagnie teatrali itineranti che giravano per l'Italia». ■

V. G.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

C'era una volta Twitter
Tutto ci sembra caotico
tranne il nostro disordine

NICOLÁS GÓMEZ DÁVILA



«L'amore che acceca - l'amore che sana» il tema dell'intervento di Francesco Alberoni, domani all'Hotel San Marco

Mostre e spettacoli

L'arte come memoria L'Isrec a Verona

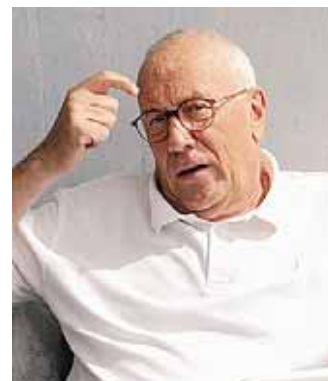
L'Istituto bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea partecipa a Verona a «ReMark», un progetto europeo che riflette sull'arte come strumento di trasmissione della memoria e quindi di costruzione di un'identità europea: Bergamo, come candidata a capitale europea della cultura, dà il suo patrocinio. Mostre fotografiche e spettacoli teatrali si intrecciano con tavole rotonde e conferenze. «ReMark» è un progetto approvato e finanziato dal programma «Eu-

rope For Citizens» e propone una serie di iniziative culturali in memoria delle vittime del nazismo e dello stalinismo. Sono coinvolti sette partner provenienti da tre Paesi europei (Italia, Polonia, Germania). «Capire che l'arte - spiega Elisabetta Ruffini, direttrice dell'Isrec - partecipa e interagisce ai processi di costruzione della memoria significa prendere coscienza del gesto politico sotteso a ogni volontà di memoria». Fino a oggi, le mostre fotografiche fino al 30 ottobre.

Successo in Cina per la mostra di Baleri sul design italiano

Grande ritorno di pubblico e critica: è il bilancio della mostra «Italiaamo», appena conclusa nella città cinese di Hangzhou (tra le più ricche del Paese, oltre 6 milioni di abitanti, a 150 chilometri da Shanghai).

La rassegna ha accolto alcune tra le principali eccellenze italiane sul fronte del design ma anche della moda, della comunicazione e della formazione, con una regia tutta bergamasca. È stato infatti il Centro ricerche che fa capo al designer imprenditore Enrico Baleri e a Luigi Baroli a curare l'evento che ha mobilitato molte maison tra le più prestigiose: dalla Ferrari a Ferragamo, da Fiat ad Alessi, con l'adesione anche di quattro importanti realtà bergamasche come Brembo, Alias, Valsecchi 1918 e Cerruti Baleri. A ciascuna azienda e scuola invitate è stato dedicato uno spazio espo-



L'imprenditore Enrico Baleri

sitivo dove raccontare, attraverso un allestimento, la propria identità e storia. Per l'occasione Baleri ha anche riproposto, dopo il tour italiano, la mostra «99 Icone», che riunisce altrettanti oggetti simbolo del nostro Paese e rappresentativi di uno stile che ha reso inconfondibile in tutto il mondo il desi-

gn italiano. Oltre 50 mila i visitatori nelle cinque giornate della mostra.

Altro momento importante dell'esposizione è stato il ciclo di incontri al quale hanno partecipato centinaia di giovani studenti cinesi, durante i quali designer, imprenditori, docenti hanno discusso degli aspetti del design e del rapporto creativo tra Occidente e Oriente. «In un momento così delicato per il sistema Italia - spiega Enrico Baleri -, in Cina ci invitano e ci promuovono. Il successo di questa mostra deve aprirci gli occhi: la Cina, oggi leader nel mondo, ama il made in Italy. Questo accade per un motivo tanto più apprezzato in epoca di crisi: perché siamo capaci di rendere più bello il mondo che ci circonda. È sempre stato il nostro lavoro e lo sarà ancora». ■